



DICEMBRE 2012

- Editoriale
- I tempi stanno cambiando
- Vestirsi dell'Aquila
- Richiesta per l'acquisizione dell'Oratorio
- Qui a Siena? Mai!
- Lettera ad un ristoratore
- La Società si cambia d'abito

Un secolo di Aquila

DALLA STORIA AL FUTURO



Il mandato del Seggio della Nobil Contrada dell'Aquila e con esso anche la Commissione dei Beni Culturali da me presieduta, sta volgendo al termine. Come ormai di consueto, l'editoriale dell'ultimo numero del Lampione di Costa Larga spetta al Presidente uscente.

E' molto meno consueto che egli lo scriva ad oltre ventimila chilometri di distanza da Piazza Postierla, ma la lontananza, il fuso orario e il differente modo di concepire la vita che c'è qui in California, non mi hanno certo fatto dimenticare che, a migliaia di chilometri di distanza, c'è una città che respira quotidianamente una storia e una tradizione pluricentenaria e che perciò ogni cittadino americano sarà sempre e comunque destinato ad invidiarla.

Dopo questa breve premessa, che mi sentivo in dovere di scrivere, mi appresto a descrivere i tre anni trascorsi a lavorare nel Seggio della Nobil Contrada dell'Aquila nei panni di Presidente della Commissione Cultura assieme ai miei fedelissimi e bravissimi collaboratori Odoardo Piscini, Giampiero Cito, Filippo Frignani e Tommaso Mandriani. A loro va il mio immenso ringraziamento, non solo per aver contribuito alla realizzazione dei nostri "progetti", ma anche e soprattutto per aver collaborato con grande armonia, amicizia e serietà. Tutto questo, ci ha permesso di poter lavorare piacevolmente con estrema voglia e tranquillità.

Durante questi tre anni, abbiamo cercato di impostare il nostro lavoro su più fronti in modo da rendere organico, il più possibile, il nostro operato.

Pochi mesi dopo l'insediamento, abbiamo deciso di rinnovare il sito internet della Nobil Contrada dell'Aquila. Ci sembrava doveroso infatti che, nell'epoca dell'assoluta multimedialità, anche la nostra Contrada si adegua al passo con i tempi. Grazie al sito internet ufficiale della Contrada, abbiamo a disposizione un portale tutto nostro, in cui è possibile accedere liberamente per poter controllare gli eventi della società e della Contrada durante tutto l'arco dell'anno. Il sito ha inoltre la funzione di presentare la Contrada nel suo insieme, con la propria storia, il proprio statuto, il proprio seggio e una parte del proprio archivio storico fotografico.

Mentre lavoravamo al nuovo sito della Nobil Contrada dell'Aquila ci siamo resi conto di quanto l'archivio storico fotografico a nostra disposizione fosse meraviglioso. Lo scambio di opinioni con altri archivisti delle altre consorelle ci ha immediatamente fatto capire che nessun'altra Contrada poteva disporre di un così vasto, ordinato e prezioso archivio fotografico. Avevamo a disposizione la storia di oltre cento anni di Contrada, raccontata attraverso espressioni, emozioni, gioie e dolori, sorrisi e lacrime. Non potevamo non sfruttare l'occasione di mostrare, agli occhi di tutti i contradaioli, cotanta bellezza. Nacque così l'idea di realizzare una mostra fotografica, che raccogliesse i volti di coloro che hanno scritto la storia dell'Aquila. Durante i mesi successivi, tutta la mia Commissione si è impegnata per realizzare questo progetto che spero vi sia piaciuto e vi abbia lasciato qualcosa di suggestivo nella vostra memoria. Sicuramente, per noi che lo abbiamo realizzato, sono stati mesi di intenso lavoro ma anche mesi di grande soddisfazione nel vedere il nostro progetto crescere giorno dopo giorno fino al risultato finale. Il nostro obiettivo è stato quello di cercare di suscitare delle emozioni, talvolta anche contrastanti, nei contradaioli e direi che, per quanto mi riguarda, ci siamo ampiamente riusciti. Vedere bordelli e persone di una certa età, "attraversare" la mostra a bocca aperta, è stata la conferma dell'avvenuta riuscita dell'evento. Galvanizzati dal successo della mostra abbiamo voluto "rilanciare" il progetto, andandolo ad ampliare con la realizzazione di un libro. Una pubblicazione cartacea che ha fissato l'evento per sempre. Anche questa seconda fase ha richiesto un

enorme mole di lavoro che però è stata altrettanto accompagnata da una piacevole armonia collaborativa. Ricordo serate in cui restavamo a scegliere, catalogare e descrivere foto fino a tarda notte. Alla fine, anche questo progetto è stato portato a termine e abbiamo deciso di promuoverlo nel giorno del Banchetto di chiusura dell'anno contradaio, che abbiamo ritenuto fosse il momento e il contesto più adatto alla realizzazione di questo evento.

Ritengo che questi due progetti siano stati il fulcro del lavoro svolto durante questi tre anni di Commissione dei Beni Culturali. Sicuramente non avremo accontentato tutti e nella vita si può sempre migliorare, e lo si può fare solo dopo aver provato a realizzare qualcosa. In ogni caso, noi siamo stati molto orgogliosi di aver realizzato questa mostra fotografica e il conseguente libro.

Uno degli aspetti più impegnativi della Commissione Beni Culturali è sicuramente la gestione del museo della Contrada. Soprattutto nei mesi primaverili ed estivi, sono tantissimi i gruppi di persone che vogliono visitare le nostre sale museali. Da questo punto di vista ho avuto la fortuna, e il piacere, di poter avere a disposizione sempre e comunque Odoardo Piscini, vero e proprio Cicerone del museo durante questi tre anni. Lavorare nell'ombra, in Contrada, spesso non è facile e a

volte anche poco gratificante. Ecco perché Odoardo si merita i miei complimenti pubblicamente sul Lampione di Costa Larga.

Vorrei inoltre rivolgere un sentito e doveroso ringraziamento a Vincenzo Fusi e Gian Piero Petri che, pur non facendo parte della commissione, hanno provveduto alla sistemazione dell'archivio in modo egregio.

Per quanto riguarda le uscite culturali o gite come si suol dire, abbiamo puntato sul "bello ma vicino", evitando pernottamenti esterni e limitandoci a visite guidate della durata di un giorno. Sicuramente tra le più belle, voglio citare la giornata agli Uffizi con la straordinaria visita al corridoio Vasariano.

Per concludere, il Lampione di Costa Larga, che spero sia stato di vostro gradimento e vi abbia allietato durante tutta l'annata contradaio.

Ringrazio tutti coloro che hanno aderito, scrivendo articoli, inviandoci foto e che quindi hanno collaborato e ci hanno aiutato nella realizzazione del giornalino.

Concludo augurando buon lavoro a coloro che ci sostituiranno e che sapranno sicuramente rendere onore ai Beni Culturali della nostra Nobile e Splendida Contrada.

Dario



I TEMPI STANNO CAMBIANDO

Venite scrittori e critici che profetizzate con le vostre penne e tenete gli occhi ben aperti... i tempi stanno cambiando. Così nel 1964 un giovane Bob Dylan esprimeva tutta la sua inquietudine verso un mondo da lui giudicato violento e inumano ma soprattutto oggetto di un'improvvisa trasformazione. Nonostante il concetto di cambiamento rappresenti un qualcosa che per natura tende a sfuggire a precise definizioni rimandando invece a un confine astratto e sfumato fra condizioni differenti, da sempre scrittori, cronisti, cantori e storici di ogni epoca hanno cercato in qualche modo di immortalarlo. Nel mio piccolo e pur non rientrando in nessuna delle categorie sopra citate, vorrei anch'io provare ad offrire, se non ancora un'interpretazione ben articolata, almeno uno spunto di riflessione su un fenomeno di cambiamento all'interno della nostra Contrada che ha colpito la mia attenzione. E' un dato di fatto abbastanza inconfutabile infatti che negli ultimi tempi siamo aumentati in maniera considerevole dal punto di vista numerico. Lungi da me ovviamente pensare che ci sia a priori qualcosa di negativo in questo. Per una realtà piccola come la nostra non può che far piacere accogliere sempre nuove persone e, come in ogni altro contesto, non è tanto importante distinguere chi si renda protagonista di un determinato comportamento quanto invece determinare come tale comportamento venga messo in atto. Un tempo si era dell'Aquila solo per nascita o parentela, oggi, considerando anche la particolare conformazione del nostro territorio, non può più essere così e si arriva in Contrada anche attraverso altri canali. Quello che preoccupa però non è la crescita in sé ma le conseguenze che tale espansione, unitamente ad altri fattori concomitanti, ha portato, prima a livello strutturale e poi sul piano culturale, nel modo di vivere la nostra ristretta comunità. Parlando con persone appartenenti ad altre Consorelle poi, mi accorgo che questa proliferazione rappresenta in realtà una tendenza abbastanza diffusa a livello cittadino. Mi verrebbe quasi da pensare che il fatto di sfoggiare una qualsivoglia parvenza di appartenenza ai colori di un rione sia oggi considerato come una prerogativa irrinunciabile dalle giovani generazioni di Senesi, una moda alla quale è necessario se non naturale aderire per ottenere considerazione. E' diventato ormai praticamente impossibile scovare qualcuno che, vivendo a Siena, rimanga estraneo al mondo delle Contrade. Così succede che queste vanno sempre più

ad assomigliare a crogioli di individualità diverse che non si risolvono in un amalgama stabile ma portano inevitabilmente alla nascita di sottogruppi. Ognuno di questi poi pretende quasi di bastare a se stesso e si fa portatore di caratteristiche, interessi e riti propri che si aggiungono e in parte si mescolano a quelli originari, alterandone in qualche modo il senso e mettendone in discussione la secolare esistenza. I rapporti personali tendono in questo modo a perdere la loro caratteristica di familiarità e, per dirla alla Bauman, diventano "liquidi", ovvero tendono a dissiparsi, a disgregarsi e a diventare più effimeri. Si perdono le occasioni di contatto, quelle in cui il "bordello" poteva ricevere da un anziano della Contrada la sua testimonianza. Ecco.. la testimonianza.. questa forma di eredità che si trasmette da una generazione all'altra e che rappresenta il veicolo imprescindibile per la conservazione nel tempo di quei valori e di quelle passioni che fanno del Palio una realtà per certi versi isolata e obsoleta ma ancora oggi viva, pulsante e unica nel suo genere. In questo contesto il ricordo si affievolisce e la fitta trama di aneddoti che costituisce, o forse è meglio dire costitutiva, l'ossatura del nostro sapere contradaio inevitabilmente si sfilaccia. Il filosofo Lacan avrebbe parlato di "evaporazione del padre" riferendosi alla progressiva perdita di consistenza del ruolo educativo del "padre", ovvero di quella figura in grado di incarnare quei valori e quelle regole che, trasmessi di generazione in generazione, assolvono la funzione di guidare sempre nuovi contradaioi nel dare significato alle esperienze che si trovano a vivere. Venuta meno questa finalità orientativa, gruppi di persone spaesate finiscono per affollare oggi i locali della Contrada, avendo purtroppo dimenticato, ammesso che l'abbiano mai saputo, quale sia quel fuoco originario che spinge noi tutti a riunirci ciclicamente, rinnovati nello spirito, e fondere insieme quelle speranze perchè confluiscono infine nella folle e rapida corsa di un giubbotto giallo. E' più facile invece che ci si ritrovi nell'Aquila con dei propositi che, seppure derivati dalla primordiale appartenenza, non possono che restare marginali e accessori, come tornei di calcio, discoteche, aperitivi e quant'altro. Come si dice in questi casi... niente si crea, niente si distrugge ma tutto si trasforma... mah, speriamo.

Lepore

VESTIRSI DELL'AQUILA

Sono una montura. Una vecchia montura sudata. Mi hanno indossata, cincischiata, stropicciata. Sono dall'Aquila da quasi quarant'anni e ne ho viste di tutti i colori, anche se io resterò per sempre gialla, con qualche bordatura di celeste per ricordarmi di sorridere e un tocco di nero per non dimenticarmi che la vita di una montura è fatta per vestire parallelamente gioie e dolori. Ho visto matrimoni, comunioni e funerali. Ho visto andarsene grandi contraddaioli. Alcuni di loro mi avevano anche indossato; se faccio attenzione riesco ancora a sentire il loro odore sommato all'odore di tutti quelli a cui sono stata addosso. Perché una montura non ha bisogno di essere lavata, va lasciata prendere aria, l'aria delle stanze della nostra Contrada. Se venissi lavata il damasco diventerebbe opaco, la trama dei velluti perderebbe il verso, i polsini e il colletto si ingiallirebbero mentre devono restare candidi come il sentimento di chi, fin da bambino si allena per entrare dentro di me. Sono una taglia forte, anche se ultimamente mi hanno un pochino riaggiustato e ristretto. Mi è capitato di girare, e porto ancora il segno della cintola da tamburino. Mi hanno adoprato per entrare in Piazza e per andare a prendere il cavallo. Era un Palio di agosto e, sebbene fosse piovuto la mattina, era molto caldo e i cavalli li dettero poco prima di cena. Il cavallo che ci toccò non era quello che si sperava e

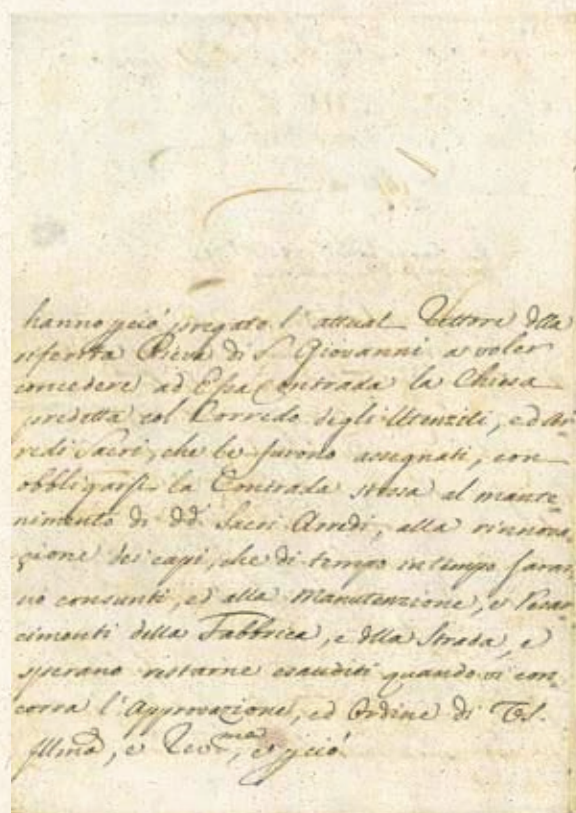
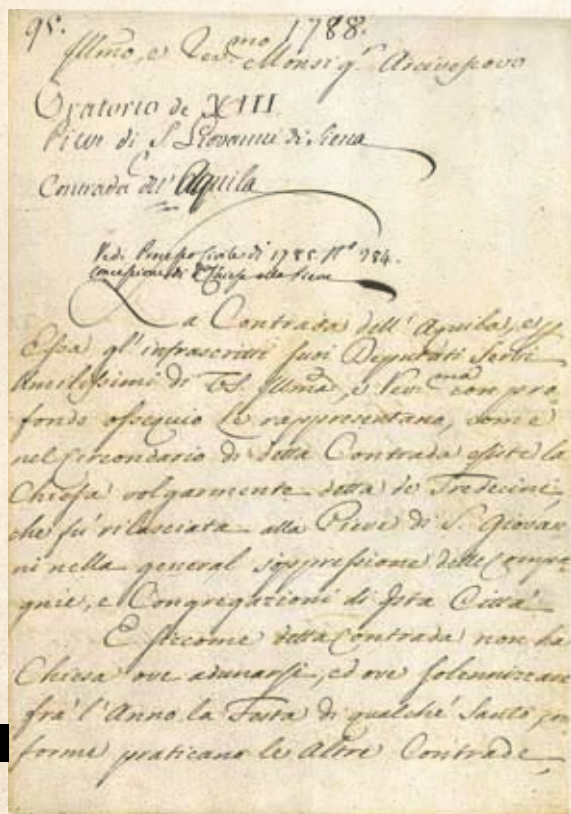
il ragazzo dentro di me si asciugava le lacrime al mio velluto. Dal naso colava un po' di moccolo e anche dalla bocca usciva qualche moccolo. La vita di una montura è strana. Ascolti da parte di chi ti porta bestemmie e preghiere, offese e parole di incitamento; sei costretta a sentirti perennemente inadeguata al tuo ruolo. Sei fatta di tessuto pesante eppure ti tirano fuori soprattutto d'estate, sei disegnata su modelli del quattrocento eppure ti senti sempre al passo coi tempi, sei stretta, puzzolente e incartapecorita ma chi ti porta si sente un Dio. Non lo saprei dire quale sia la ragione ma se ci penso, credo che solo chi si è messo una montura possa capire cosa significhi mettersi una montura. Sogno il momento in cui apriranno l'armadio nel quale mi trovo e qualcuno mi vestirà dicendo che quel giorno si gira a vittoria dalla mattina alla sera. Spero che questo avvenga presto, prima che arrivino le monture nuove, perché quelle come me sono ormai da buttare. Una cosa, però, mi rincuora: pare che una montura, solo per il fatto di esserci stata, acquisti di diritto un posto nella storia della sua Contrada. Una montura non si butta mai via, perché non passa mai di moda. Almeno così mi hanno detto le monture più vecchie di me. Quelle che si lasciano ammirare dalle teche del museo e che tutti osservano con ammirazione e alle quali un giorno, spero molto in là, andrò a fare compagnia.



RICHIESTA PER L'ACQUISIZIONE DELL'ORATORIO

Durante il lavoro di riordino dell'archivio della nostra contrada abbiamo rinvenuto un documento che ci sembra rivestire un certo interesse. E' datato 1788 e quindi si può annoverare tra i più antichi esistenti nel nostro archivio e si riferisce alla richiesta all'Arcivescovo di Siena da parte degli allora dirigenti dell'Aquila per l'acquisizione e l'utilizzo della Chiesa dei "Tredicini", ancora oggi oratorio della contrada. Proponiamo di seguito la trascrizione così come siamo riusciti a desumere dalla lettura del documento anche tramite il competente aiuto di Mino Capperucci.

Vincenzo Fusi
Gian Piero Petri



1788
Ill.mo e Rev.mo Monsignor Arcivescovo
Oratorio de XIII
Pieve di San Giovanni di Siena
Contrada dell'Aquila
Vedi Processo civile del 1785 n°284
Concessione di detta Chiesa alla Pieve

La contrada dell'Aquila e per essa gl'infrascritti suoi Deputati Servi Umilissimi di VS. Ill.ma e Rev.ma, con profondo ossequio le rappresentano

come nel circondario di detta Contrada esiste la chiesa volgarmente detta de'Tredicini che fu rilasciata alla Pieve di S. Giovanni nella general soppressione delle compagnie e Congregazioni di questa città.

E siccome detta contrada non ha Chiesa ove adunarsi ed ove solennizzare fra l'anno la Festa di qualche Santo, conforme praticano le Altre Contrade, hanno per ciò pregato l'attuai Rettore della riferita Pieve di S. Giovanni a voler concedere ad Essa contrada la Chiesa predetta col Corredo

Supplicano la somma Bontà Vra
 Signora Ill.ma e Rev.ma a volersi in
 grazia ordinare, che dal pred. Rettore della
 Pieve di S. Giovanni venga detta chiesa
 concessa alla prefata Contrada per le
 riferite Condizioni, o altre da concordarsi
 fra dette Parti, che dalla grazia
 Io Vincenzo Lecchini Priore, e Deputato della Contrada
 dell'Aquila supplico come sopra
 Io Claudio Bozzoli Vicario, e Deputato della Contrada
 dell'Aquila supplico come sopra
 Io Giacomo Provedi Deputato della Contrada dell'Aquila
 supplico come sopra
 Io Domenico Dinelli Deputato della Contrada dell'Aquila
 supplico come sopra

Diamo l'opportuno consenso che il Sig.re canonico
 pievano della Pieve di S. Gio. Battista possa stipulare l'istituto di
 concessione dell'uso della retroscritta Chiesa alla Contrada
 dell'Aquila colle condizioni espresse nella presente istanza.
 Dato dal Palazzo Nostro Arcivescovile questo dì 24 Luglio 1788
 Arcivescovo di Siena
 Sebastiano Palagi cancelliere

degli utenzili ed arredi sacri, che le furono assegnati, con obbligarsi la Contrada stessa al mantenimento di detti Sacri Arredi, alla rinnovazione dei capi, che di tempo in tempo saranno consunti, ed alla manutenzione e resarcimenti della Fabbrica, e della Strada, e sperano restarne esauditi quando vi concorra l'Approvazione ed Ordine di VS. Ill.ma, e rev.ma. E perciò supplicano la somma bontà della stessa Sig.ria Ill.ma, e Rev.ma a volersi in grazia ordinare che dal predetto rettore della Pieve di S. Giovanni venga detta chiesa concessa alla prefata Contrada sotto le riferite condizioni o altre da concordarsi fra dette Parti, che dalla grazia. Io dottore: Vincenzo Lecchini Priore, e Deputato della contrada dell'Aquila supplico come sopra mano propria. Io Claudio Bozzoli Vicario, e deputato della Contrada dell'Aquila supplico come sopra mano propria. Io Giacomo Provedi, Deputato alla Contrada dell'Aquila supplico come sopra mano propria.

Io Giuseppe Fratini per commissione e in presenza del magnifico Michele Rustichini perché disse non sapere scrivere, supplico per il medesimo come deputato della contrada dell'Aquila a quanto sopra mano propria. Io Domenico Dinelli deputato della contrada dell'Aquila supplico come sopra mano propria

Diamo l'opportuno consenso che il Sig.re canonico pievano della Pieve di S. Gio. Battista possa stipulare l'istituto di concessione dell'uso della retroscritta Chiesa alla contrada dell'Aquila colle condizioni espresse nella presente istanza. Dato dal Palazzo nostro arcivescovile questo dì 24 Luglio 1788

Arcivescovo di Siena
 Sebastiano Palagi cancelliere

QUI, A SIENA? MAI!



Splendore simultaneo del Palio di Siena, 1937, Corrado Forlin. L'immagine dell'opera è stata reperita sul web, chiunque fosse in possesso dei diritti dell'immagine può contattare la Contrada

Il futurismo è stato l'unico movimento artistico e culturale di autentica avanguardia in Europa (cioè, nel mondo), ed è stato oltre tutto italiano. Oggi ne sappiamo valutare l'importanza, ma al suo sorgere, con i suoi atteggiamenti ostentatamente provocatori e con la sua polemica impietosa e urlata contro il "passatismo", ovvero contro il culto del passato, suscitò violente repulsioni.

Non piacque alla cultura ecclesiastica. Il sacerdote Costante Chimenton, nel 1920, si scagliava contro le "tele futuristiche, inconcepibili e insulse, che non entreranno mai nelle nostre Chiese" (Perdite e risarcimenti artistici nelle Chiese del lungo Piave). Non piacque a Lenin, furioso contro il suo ministro Lunaciarskij, che proteggeva il poeta futurista Majakovskij: scriveva in una lettera del 6 maggio 1920: "Non si potrebbero trovare sicuri antifuturisti?". Poteva quindi piacere a Siena, la CITTÀ DEL PASSATO? No di certo, e basta sfogliare i numeri de "Il libero cittadino" per trovarne la prova. Il 21 maggio 1910 il giornale pubblicava il resoconto stilato da Filippo Tommaso Marinetti sull'iniziativa Contro Venezia passatista. Il 27 aprile di quell'anno Marinetti,

con Boccioni, Bonzagni, Carrà, Russolo, Manetti, Armando Massa e Aldo Palazzeschi, era salito sulla Torre dell'Orologio in piazza S. Marco e aveva gettato sulla gente che passeggiava tranquilla alcune migliaia di manifestini dove, fra l'altro, c'era scritto: "Ripudiamo la Venezia dei forestieri, mercato di antiquari falsificatori, calamita dello snobismo e dell'imbecillità universali, letto sfondato da carovane di amanti, semicupio [vasca da bagno] ingemmato per cortigiane". Perché Marinetti si rivolgeva ora a Siena? Perché bastava cambiare il nome della città e i concetti coincidevano: anche alla nostra città conveniva l'augurio finale del manifestino: "La divina Luce Elettrica liberi finalmente Venezia dal suo venale chiaro di luna da camera ammobiliata".

La risposta del giornale senese è un trafiletto che Gabriele Maccianti definisce "un po' greve", ma a me pare invece che riassume l'atteggiamento tipicamente senese di istintiva autodifesa al primo sentore di attacco alla città: "Sarebbe per l'umanità una gran bella giornata se i vostri futuristi potessero capitare a Siena il giorno del Palio, salire sulla torre del Mangia e di lassù tra i voli rumorosi delle rondini, spiccar il salto, e con tutto il bagaglio del vostro futurismo venir a cadere tra la folla densa che gremisce la Piazza del Campo nell'attesa della corsa dei barberi. Sarebbe una forma nuova di andare all'altro mondo, che onorerebbe il futurismo: un bel morir tutta la vita onora!". Solo Alberto Mori, giovane studente in legge e segretario della locale sezione dell'Associazione Nazionale per la Difesa del Paesaggio e dei Monumenti, tentò di assumere un atteggiamento di non pregiudiziale rifiuto, ricordando che anche il Rinascimento fu inizialmente "strappo a una vieta, anemica e stantia stasi del pensiero e dell'azione" (Il Libero Cittadino, 26 aprile 1913). E non tutto andò perduto, se a Siena approdò al futurismo il pittore Virgilio Marchi, allievo di Vittorio Mariani e di Arturo Viligiardi.

Poi, col tempo, le cose cambiarono. Mario Verdone ha ricordato il famoso brindisi di Marinetti alla Mostra dei Vini in Fortezza nel 1937: "Il Brunello è benzina", nel senso che "fa marciare".

Nel 2009, centenario del futurismo, la Pinacoteca espose l'unico, forse, quadro futurista ispirato a Siena e al Palio, Splendore simultaneo del Palio di Siena, opera di Corrado Forlin nel 1937 (Padova, coll. privata). Ed è un quadro molto, molto bello.

Nella notte fra il 16 e il 17 agosto di quell'anno il poeta futurista Farfa (Osvaldo Tommasini) dedicava a Luigi Bonelli, papà di Rosanna Rompicollo, un Poema del Palio in cui ammetteva:

"Mai saprò ridir a suon di versile traiettorie, gli otto, le impennate delle sbandierate".

Almeno, lui lo ammetteva.

LETTERA AD UN RISTORATORE DI SIENA

Caro Ristoratore,

scriviamo queste righe per provare a spiegarti cosa significa per noi Costa Larga.

Costa Larga non è solo una delle vie del territorio dell'Aquila. Tanto per essere chiari, Costa Larga ne è lo snodo principale, è quella che collega Piazza Postierla e la Società Il Rostro, luoghi naturali di aggregazione, con il Casato di Sotto, dove hanno sede la Contrada, la Chiesa e parte dell'economato, e così con Piazza del Campo. In Costa Larga abbiamo fatto per anni la nostra Festa Titolare, quando i cittini facevano il Palio percorrendola in discesa e imboccando il Vicolo dei Percennesi. In Costa Larga ci ritroviamo per accompagnare il nostro monturato che va a prendere il cavallo per poi, una volta tornati, affacciarsi sui Percennesi sbirciando il barbero avuto in sorte. In Costa Larga ci sediamo per parlare del Palio, del cavallo e del fantino, mentre aspettiamo di accompagnarli in Piazza per le prove.

Da Costa Larga riceviamo le Consorelle che vengono a renderci omaggio per il loro Giro, e vi passiamo noi quando rientriamo dal nostro, ormai a buio ed illuminati dai nostri braccialetti.

In Costa Larga si ritrovano i cittini prima di andare ad allenarsi con le bandiere e i tamburi, proprio lì, pochi metri sopra quei ferri così irresistibili per i più piccini. A metà Costa Larga c'è il Chiassino, dove generazioni di ragazzini dell'Aquila hanno trascorso parte della loro gioventù immaginandolo campo da calcio.

Centinaia di fotografie aquiline hanno come sfondo Costa Larga, altrettanti sono gli aneddoti ed un numero incalcolabile i semplici ricordi mai immortalati da una foto. Senza contare che Costa Larga è, o perlomeno era, una delle vie più caratteristiche di Siena, oggetto di ammirazione da parte dei turisti per la sua curiosa conformazione. Come vedi, non è un caso che il nostro giornalino porti questo nome, né che un nostro coro faccia: "noi siamo di San Pietro, Costa Larga e del Verchione..."

Potremmo andare avanti così a lungo, ma te lo risparmiamo. Crediamo sia abbastanza perché tu abbia capito, almeno in parte, il perché della nostra ferita.

LA REDAZIONE



LA SOCIETÀ SI CAMBIA D'ABITO

Finalmente si è conclusa la prima parte dei lavori in società, e dico finalmente, perché nell'Aquila se ne sentiva parlare ormai da anni. Chi è passato da società negli ultimi mesi, avrà potuto vedere la nuova pavimentazione del giardino e la ristrutturazione del salone comunemente denominato "Bunker". Ma andiamo con ordine e cerchiamo di riassumere in breve le motivazioni che hanno portato la contrada e la società a impegnarsi in quest'opera di rinnovamento. Il giardino della società, oltre ad essere l'unica zona verde all'interno del nostro territorio, è da sempre stato usato per ospitare le attività della nostra contrada nel periodo estivo. Difatti molte cene, feste e svariate altre attività si sono svolte proprio nel giardino. Un giardino però ha anche i suoi problemi, primo fra tutti è quello di tenerlo in ordine e pulito. Il ghiaio utilizzato come strato calpestabile, si è dimostrato nel tempo la superficie meno adatta per le nostre attività, difatti la ghiaia tende ad affondare nella terra sottostante e quindi necessita di una continua manutenzione, non si può pulirla semplicemente spazzando e quando piove si formano delle pozzanghere che lo rendono inutilizzabile. Per porre fine a questi problemi si è deciso di lastricare il giardino creando una piazzetta interna e unendola idealmente tramite la pietra serena con Piazza Postierla. Nel progetto del giardino sono anche stati rivalutati i suoi spazi a verde, difatti oltre alle piante già presenti, è stata piantata una siepe che corre dal berceau fino alla veranda e nelle altre tre aiuole grazie anche alla collaborazione con il gruppo giovani, sono state piantate le piantine sia ornamentali sia aromatiche portate dai piccoli aquilini. Il salone interrato,



realizzato nei lavori di ristrutturazione della società del 2006 era stato inizialmente utilizzato per le cene, ma poi per problemi legati alla sua acustica è stato gradualmente abbandonato fino ad essere utilizzato raramente per qualche mostra e negli ultimi anni come magazzino aggiunto. Per una contrada come la nostra, la perdita di uno spazio come il salone ha precluso la possibilità di realizzare molte attività. Fortunatamente quest'anno si è presentata la possibilità di porre rimedio a questa situazione e tramite la creazione di un'apposita commissione, sono stati individuati gli interventi necessari per poterlo utilizzare come era stato pensato inizialmente migliorandolo sia nell'estetica sia nella funzionalità. Le fasi del lavoro principalmente sono state due; la prima è stata l'insonorizzazione del salone, è stato posto un controsoffitto in gesso e pannelli in legno fonoassorbenti lungo le pareti, questo ha permesso la risoluzione del problema del riverbero. La seconda è stata la creazione di una postazione audio-video dotata di proiettore, lettore dvd, mixer ecc. Queste migliorie restituiscono finalmente dignità al nostro salone che potrà essere utilizzato per le cene, come salone per mostre ed eventi, come sala cinema, ecc. I lavori che sono stati fatti servono per rendere più attuale e vivibile la nostra società e mi auguro che questo sia solo l'inizio di un rinnovamento continuo dei nostri locali, la nostra è una contrada che cresce e che ha bisogno della presenza di tutti per funzionare e delle vostre idee per migliorare.





IL MINI MASGALANO

Congratulazioni alla contradaiola **Camilla Nerli** per essersi aggiudicata la borsa di studio "Nonno Alto" per l'anno 2012. La borsa di studio è stata istituita dalla Famiglia Pacini, in memoria di Lorenzo Pacini, grande figura di senese e di contradaiolo del Val di Montone, che per il giovane aquilino Tommaso Galardi era l'amato "Nonno Alto". La borsa di studio ha il fine di premiare giovani aquilini che si siano distinti per meriti di studio in ambito universitario o, in seconda istanza, nel frequentare la scuola media superiore.



Carissimo/a Aquilino/a,
La Commissione Finanziaria e Protettorato ricorda che, in ottemperanza all'art. 21 del vigente Statuto della Nobile Contrada dell'Aquila:

"...Coloro che non risultino in regola con il pagamento delle quote del Protettorato per il periodo dei tre anni precedenti non sono eleggibili, perdono pertanto anche il diritto di voto..."

Per agevolare il lavoro della Commissione ti chiediamo gentilmente - se non l'hai ancora fatto! - di attivare l'addebito permanente sul Tuo conto corrente bancario/postale, oppure, se comunichi il codice IBAN del Tuo conto corrente, possiamo farlo direttamente Noi della Commissione! Altrimenti, puoi continuare ad utilizzare una delle seguenti modalità:

- Bonifico bancario al c/c intestato alla Nobile Contrada dell'Aquila:
IBAN: IT 93 N 01030 14200 000002374337
(M.P.S. Sede Centrale)
IT 76 M 05390 14285 000000001286 (B.P.E.L. Agenzia 1)
IT 47 G 01030 14216 000006802590 (M.P.S. Agenzia 12)
IT 98 P 07601 14200 000010106532 (Banco Posta)
- Pagamento con bollettino postale intestato alla Nobile Contrada dell'Aquila: numero di c/c 10106532.

Nel ringraziarTi anticipatamente per il contributo che darai alla Nostra Contrada, Ti informiamo che le tessere del Protettorato per l'Anno 2012 saranno recapitate al più presto presso il Tuo indirizzo di residenza.

La Commissione Finanziaria e Protettorato

Sandra Paolini: 335 7697324 - sandra.paolini@banca.mps.it

Matteo Fusi: 339 2863092 - fusi@generalisiena.it

Barbara Bonucci: 347 8557608 - marbalivi@libero.it

Luigi Frignani: 328 0288762 - gigifrig@alice.it

Alessandro Stelo: 335 5419924 - a.stelo@virgilio.it

Marco Brocchi: 339 4411221 - pecci_60@libero.it

Michele Capitani: 334 6012603 - michelecapitani@hotmail.com

Daria Mariotti: 333 9497555 - mariotti.daria@gmail.com

Francesco Squillace: 349 4521751 - francesco.squillace@bancaetruria.it

Siamo lieti di accogliere
nella nostra Contrada:

Alessio Caselli
e Massimo Manganelli.

